



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000069

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto dipinto

SOGGETTO

Soggetto ritratto di uomo

Titolo Ritratto del monaco Guido d'Arezzo

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

Località Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia collezione

Contenitore Collezioni teatrali del Comune di Faenza

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 5

CRONOLOGIA**CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo sec. XIX

Frazione di secolo inizio

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1800

A 1810

DEFINIZIONE CULTURALE**AMBITO CULTURALE**

Denominazione ambito faentino

DATI TECNICI

Materia e tecnica tavola/ pittura a olio

MISURE DEL MANUFATTO

Altezza 79

Larghezza 52

DATI ANALITICI**DESCRIZIONE**

Indicazioni sull'oggetto

Tavola lignea rettangolare dipinta, a cui è stata aggiunta, lungo il lato inferiore, una seconda tavoletta più ridotta di dimensioni su cui è dipinta un'iscrizione. Il tutto è inquadrato da cornice in legno dorato e dipinto in bianco. Su uno sfondo a cielo aperto, una figura di santo con veste bianca di tre quarti, regge rivolto a destra un foglio su cui è disegnata la sagoma di una mano con pentagramma e note musicali e una fascia lunga con l'indicazione di altre note. Sulla sinistra, una mitra vescovile. In basso corre un'iscrizione latina. Colori: bianco, azzurro, nero, ocra, rosso.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Posizione in basso al centro

Trascrizione B.GUIDO.ABBAS.CAMALULENSIS.INVENTOR

Notizie storico-critiche

Un'iscrizione latina a pennello, posta sul bordo inferiore della tavola recita "B.GUIDO.ABBAS.CAMALDULENSIS.INVENTOR" e con ogni probabilità, identifica il monaco camaldolese ritratto nel più conosciuto Guido d'Arezzo, musicista vissuto tra il 990 e il 1050 circa, dapprima monaco a Pomposa. L'importanza di Guido è grande per aver indirizzato le precedenti ricerche sulla semigrafia e sull'insegnamento della musica verso una riforma destinata a durare non meno di cinque secoli. Egli infatti risolse la notazione neumatica, determinando il numero delle linee del rigo, adoperando le lettere-chiavi e i colori giallo e rosso per i diversi suoni della scala; inoltre, insegnò a distinguere e intonare i diversi intervalli, e diede inizio ad una nuova e fortunata forma di solfeggio. L'iconografia della tavola dipinta lo ritrae in veste monacale e ne sintetizza la riforma musicale con la rappresentazione delle note e del rigo pentagramma. E' assai probabile che l'opera provenga dalla collezione di arredi del Teatro Masini, e si possa far risalire ad ambito locale di primo Ottocento, come farebbe supporre la mitria raffigurata sulla sinistra, per tipologia riferibile ad una moda di tarda attestazione e comunque non precedente alla fine del XVIII secolo.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere

documentazione allegata

Nome file



COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data

2003

Nome

Francesconi C.